

## 10. Una chiesa, tre chiese: Santa Caterina in Corlazzo di Traona

Piergiovanni Damiani



Traona, frazione di Corlazzo, chiesa di Santa Caterina d'Alessandria, esterno (foto: U. Zecca)

A mezza costa, nel percorso che collega Traona con Santa Croce (Comune di Civo) si incontra la chiesa di Santa Caterina detta di Corlazzo, dal nome della frazione del Comune di Traona in cui è posta. Raggiungerla è come immergersi in un tripudio di colori: quelli della natura circostante, in parte ancora coltivata a vigneto e, poi, quelli degli affreschi all'esterno e all'interno del tempio. Come quando si sfoglia un album di famiglia, queste immagini offrono, oltre al diletto, la possibilità di individuare momenti belli e significativi che hanno caratterizzato lo sviluppo del tempio. Qui di seguito ci si sofferma a presentare tre determinanti tappe storiche.



Traona, frazione di Corlazzo, chiesa di Santa Caterina d'Alessandria, esterno, fianco nord (foto U. Zecca)

Le vestigia dell'edificio originario sono individuabili a partire dalla attuale sacrestia, quale parte integrante di un edificio medioevale a pianta quadrangolare, a tre piani. Nell'ultimo, ora sottotetto, si ravvisano delle finestre poste a livelli differenti e delle feritoie che richiamano una torre d'avvistamento (Pezzola Riccardo, [s.d.]). A questa costruzione venne affiancata, presumibilmente nel XV secolo, la cappella, canonicamente orientata ad est e dagli archi ogivali, che corrisponde al presbiterio dell'odierna chiesa. Circa le motivazioni di questa costruzione sacra non è possibile formulare affermazioni definitive, anche se qualche delucidazione è fornita dagli affreschi all'esterno, sul fianco nord. Risalenti all'ultimo decennio del Quattrocento, presentano una grande *Annunciazione*: la scena è suddivisa in due settori che affiancano una lunga finestra. L'arcangelo Gabriele inviato dal Cielo (alla nostra sinistra, ma a destra nei confronti dell'Annunciata), è dipinto di profilo e con un giglio in mano; dalla sua bocca si sviluppa il cartiglio dove si legge il saluto per la predestinata ad essere la madre del Messia. In curatissima scrittura gotica è riportata la frase evangelica: «Ave gratia plena d(omi)n(u)s tecum» rivolta alla Vergine, affrescata dalla parte opposta. Tra i due e nello sfondo, ma protagonista primario, compare Dio Padre, che dal cielo alita sulla Vergine lo Spirito Santo. È avvolto in un mantello e circondato da angeli. Impressionati dalla bellezza del dipinto, Guglielmo Felice Damiani e Giovanni Gavazzeni scrissero che «tutto qui è grazia e candore: il disegno ingenuamente semplice e primitivo, le tinte chiare e trasparenti e pur livide, i volti soffusi di



beatitudine e irradiati di non so qual luce ultraterrena» (Damiani, Gavazzeni, 1900, p. 338). L'ignoto artista sottolinea una «forte geometrizzazione delle figure e una conoscen-

za evidente, nella capigliatura e nel profilo classico dell'angelo, della pittura rinascimentale dell'Italia centrale» (Bandera, 1995, p. 227), che richiama Piero della Francesca.



Traona, frazione di Corlazzo, chiesa di Santa Caterina d'Alessandria, esterno, fianco nord, *Annunciazione* (foto U. Zecca)



Provincia di Sondrio



Società Storica Valtellinese



Fu lo stesso artista a dipingere, nelle vele della volta del presbiterio, i quattro dottori della Chiesa occidentale (Agostino, Ambrogio, Gerolamo e Gregorio) «accanto a leggii prospettici, in un ambiente descritto con pochi ed essenziali segni che sottolineano il disordine quotidiano» (Bandera, 1995, p. 227), nonché, nella chiave di volta, una *Trinità Tricipite*, raffigurazione che in seguito verrà riprovata come mostruosa dalle autorità ecclesiastiche, ma che ai tempi era comune ad altri edifici della zona. Il Mistero di Dio - Trino ed Uno - è raffigurato da un unicocorpo con tre volti: uno in posizione frontale e gli altri due profilati e parzialmente sovrapposti a destra e a sinistra (Della Misericordia, 2011, p. 35). Nella lunetta sopra l'altare la Vergine è effigiata in sembianze regale e rallegrata dal suono angelico di vari strumenti musicali, mentre Gesù Bambino porge all'anulare di santa Caterina d'Alessandria l'anello dello

*Sposalizio mistico*. Una delle leggende ispiratrici di questa iconografia, vuole che Caterina - dotta principessa (secc. III-IV) - si convertisse al cristianesimo grazie ad una immagine di Maria col Figlio, donatale da un religioso, al momento della morte del padre (Bronzini, 1962, p. 964). Le devote preghiere della nuova credente «indussero dapprima il Bambino Gesù a volgere il volto verso di lei e in seguito, quando la sua fede fu cresciuta, a metterle un anello al dito» (Hall, 1983, p. 93). Nel dipinto la santa è raffigurata in ginocchio, con la corona sul capo e la ruota, simbolo di uno degli strumenti del suo martirio. Infatti dopo aver affrontato con dotti discorsi l'imperatore Massenzio (o Massimiano) e cinquanta suoi saggi, venne imprigionata, torturata e legata a quattro ruote che ne avrebbero stritolate le ossa. Ma la preghiera di Caterina meritò un intervento angelico e le ruote spezzate caddero sui carnefici. Morì per decapitazione il giorno seguente, ma dal suo corpo, invece che sangue sgorgò latte prodigioso (Jacopo Da Varagine, sec. XIII, pp. 788-898). Alla sinistra il dipinto ritrae due sante inginocchiate, dal volto dolcissimo. Una scritta è posta alla base dell'affresco: «+ S. Apollonia. S. Agata + O Catherina flos rosarum consolatrix animarum tuarum. Noi devoti supplicamus te Catherina Virgo +». Il cartiglio conferma l'identità delle sante già evidenziata dai simboli convenzionali: Apollonia ha la tenaglia in mano; Agata sorregge un ramo di palma. Sul lato opposto figurano quattro devoti incappucciati, leggendariamente ritenuti membri di una confraternita fondata nella chiesa stessa da san Bernardino da Siena nel 1430 (Songini, 2001, pp.166-168, p. 222). Questa lettura non ha alcun riscontro documentario, come neppure è certo un passaggio del santo francescano in valle.



Traona, frazione di Corlazzo, chiesa di Santa Caterina d'Alessandria, presbiterio, particolare della volta, *Trinità Tricipite* (foto U. Zecca)



Provincia di Sondrio



Società Storica Valtellinese



I misteriosi personaggi indossano un saio marrone che rimanda a terziari francescani (Coppa, 2000, p. 147). Nel corso del XVI secolo si procedette all'ampliamento della chiesa di Santa Caterina con l'aggiunta di una nuova cappella, stavolta rivolta a sud, che, attorno alla metà degli anni venti del Cinquecento, venne dipinta da Giovanni Andrea De Magistris (Togni, 1974, pp. 110-111; Bianchi 2000, p. 310). Sulla parete di fondo è reduplicata - tra un coro angelico intento a suonare strumenti musicali - la scena de *Lo sposalizio mistico di santa Caterina* mentre figurano: a sinistra san Giovanni Battista e a destra un uomo (forse l'offerente) inginocchiato. Nella

parete di sinistra, poi, l'artista dipinse (con visione clericale) la Chiesa, a partire da san Pietro e dagli apostoli, seguiti da un vescovo, da un papa con la tiara in mano, e diversi monaci e frati. Nella volta affrescò, in cinque medaglioni, altrettante sante di cui, a fatica, si riconoscono: Agata, Apollonia, Barbara e Lucia. Sempre nella volta rimane, all'interno della parte inferiore di una mandorla, la traccia di un piede sinistro di Gesù: si può pensare a un *Cristo vittorioso, che rivela il senso delle Scritture mostrando i segni della sua passione* analogo a quello effigiato nel catino di San Giovanni in Bioggio, circondato dagli Evangelisti, la cui presenza, anche qui, è segnalata dalle



Traona, frazione di Corlazzo, chiesa di Santa Caterina d'Alessandria, presbitero, lunetta, *Sposalizio mistico di santa Caterina d'Alessandria* (foto U. Zecca)

due figure laterali superstiti. La presenza di queste raffigurazioni - che riprendono alcuni elementi già presenti nella precedente cappella - e soprattutto l'identica dedicazione a santa Caterina, sembrano testimoniare che questo vano non era un altare laterale della prima cappella, ma venne edificato quale presbiterio di una nuova chiesa (la seconda). Orientata da nord a sud, essa inglobò la precedente, riducendo il suo presbiterio ad altare laterale. Pur non sapendo chi svolse i lavori, emergono dei legami e delle analogie con la chiesa di San Giovanni di Bioggio. Le relazioni sono fondate non solo sui legami parentali tra il nostro Giovanni Andrea e Sigismondo De Magistris, che nel 1522 affrescò l'abside di San Giovanni Battista; ma anche supportate dalla comune presenza tematica del Cristo vittorioso che palesa le stigmate di mani e piedi, nonché di san Giovanni Battista. Tuttavia è ancora da scrivere la storia della spiritualità francescana e dell'istituzionalizzazione dell'ordine nella montagna dei Cèch. Un approfondimento di ricerca sulla chiesa di Santa Caterina di Corlazzo potrà - a mio dire - apportare elementi di interesse, specie in relazione con San Giovanni di Bioggio. Nell'anno 1600, sotto la guida dei fabbricieri Bartolomeo Gianolo e Luigi Vicedomini, si provvide nuovamente alla chiesa: non si trattò di un semplice restauro, ma, ancora una volta, di un intervento strutturale, tanto che si può parlare di una terza chiesa, pur nella continuità. Il nuovo edificio, ampliato con una navata e inglobante i precedenti, ritrovò l'orientamento ovest-est; fu dotato di facciata a capanna e sopra al portale fu fissato un terzo dipinto raffigurante Le nozze mistiche di santa Caterina. All'interno, come tuttora visibile, la vecchia cappella quattrocentesca assunse la funzione di presbiterio con altare maggiore; mentre l'altra, in stile rinascimentale, venne ridotta ad

altare laterale, con conseguente crollo di parte della volta e la perdita di alcuni dipinti di Giovanni Andrea De Magistris. Venne chiusa la porta di accesso dalla strada a lato, fu coperta la navata con soffitto a cassettoni e venne posta, in un piccolo campanile a vela, una campana. Il presbiterio venne dotato di una pregevole ancona, forse proveniente dalla precedente costruzione, composta da un quadro raffigurante santa Caterina e san Rocco (ASDCo, VP, b. XC, fasc. 1, p. 241; ASDCo, ivi, fasc. 2, p. 236). Questa ancona, purtroppo, nell'Ottocento venne smembrata e del quadro con santa Caterina e san Rocco rimane attualmente solo la descrizione fattane da Maria Gnoli Lenzi (Gnoli Lenzi, 1938, p. 327). A testimonianza della fiorente stagione rinascimentale vi sono anche due piccole tavole - ora visibili nella chiesa parrocchiale di Traona ma, fino al secolo scorso, presenti a Santa Caterina - opera di un pittore molto vicino a Gaudenzio Ferrari e raffiguranti la Trinità e San Giovanni Battista. A detta di alcuni studiosi erano, un tempo, parte integrante della citata ancona rispettivamente come centro del registro superiore e come una casella, a sinistra, dell'ordine inferiore (Agosti, Stoppa, Tanzi, 2011, p. 9). Nel 2000 la chiesa, a seguito di un restauro conservativo curato da Riccardo Pezzola, è stata riportata al suo splendore e resa idonea alle celebrazioni. La messa o la recita del santo rosario si susseguono in buona parte dell'anno. Può, quindi, dormire sonni tranquilli il vescovo Paolo Cernuschi il quale nel 1744 e con molta preoccupazione, aveva ordinato: «scopare la chiesa almeno una volta la settimana ed in ogni sera si reciterà in chiesa la terza parte del rosario e le litanie della Beata Vergine che si canteranno in ogni sabato e in tutte le feste» (ASDCo, VP, b. CXXV, fasc. 3, pp. 114-115).



Provincia di Sondrio



Società Storica Valtellinese



Ad Fontes  
 Associazione Culturale



## Fonti inedite

Archivio Storico della Diocesi di Como, Visite Pastorali (ASDCo, VP):

b. XC, fasc. 1, Bonesana, 1697.

b. XC, fasc. 2, Bonesana, 1706.

b. CXXV, Cernuschi, 1744.

## Fonti edite e bibliografia di riferimento

Agosti, Stoppa, Tanzi, 2011 = *Il frutteto di Rancate* in *La natività della Vergine di Gaudenzio a Morbegno*, a cura di G. Agosti, J. Stoppa, M. Tanzi, Milano, Officina Libraria, 2011, pp. 5-12.

Bandera, 1995 = S. Bandera, *Sposalizio mistico di santa Caterina con le sante Apollonia e Agata e quattro confratelli* in *Pittura a fresco in Alto Lario e in Valtellina dall'Alto Medioevo al Settecento*, a cura di M. Gregori, Milano, Cariplo, 1995, pp. 227-228.

Bianchi, 2000 = E. Bianchi, *Giovanni Andrea de Magistris* in *Civiltà Artistica in Valtellina e in Valchiavenna. Il Medioevo e il primo Cinquecento*, vol. I, Milano, Kriterion, 2000, pp. 309-310.

Bronzini, 1962 = G. B. Bronzini, *Caterina d'Alessandria, Iconografia* in *Bibliotheca Sanctorum*, vol. III, Roma, Città Nuova, 1962, pp. 963-975.

Coppa, 2000 = S. Coppa, *La pittura nel Quattrocento e nella prima metà del Cinquecento* in *Civiltà artistica in Valtellina e in Valchiavenna. Il Medioevo e il primo Cinquecento*, vol. I, Milano, Kriterion, 2000, pp. 135-181.

Damiani, Gavazzeni, 1900 = G. F. Damiani, G. Gavazzeni, *Per la storia e per l'arte della Valtellina*, La Valtellina, n. 7, 1900, ripubblicato in *Giovanni Gavazzeni pittore nella Valtellina di fine Ottocento*, Sondrio, Comune di Talamona, 2003, pp. 325-345.

Della Misericordia, 2011 = M. Della Misericordia, *Le origini di una chiesa di contrada: devozione e identità locale* in *La chiesa della Santissima Trinità di Teregua in Valfurva: storia, arte, devozione, restauro*, Milano, Associazione Teregua, 2011, pp. 17-98.

Gnoli Lenzi, 1938 = M. Gnoli Lenzi, *Inventario degli oggetti d'arte della provincia di Sondrio; introduzione di L. Meli Bassi*, Milano, Orsini De Marzo, 2005, rist. anast. dell'ed. Roma, La Libreria dello Stato, 1938.

Hall, 1983 = J. Hall, *Dizionario dei soggetti e dei simboli nell'arte*, Milano, Longanesi, 1983.

Jacopo Da Varagine, sec. XIII = J. Da Varagine, *Legenda aurea <sec. XIII, ndr>*, traduzione dal latino di Cecilia Lisi, Firenze, Libreria editrice fiorentina, 1985, rist. anast dell'ed. Firenze, 1952.

Pezzola Riccardo, [s.d.] = Riccardo Pezzola, *S. Caterina di Traona, in frazione Corlazzo*, brochure edita col patrocinio del Comune di Traona, della Comunità Montana Valtellina di Morbegno e di Porte di Valtellina, [s. d].



Songini, 2001 = D. Songini, *Storia... e storie di Traona "Terra Buona"*, Sondrio, Bettini, 2001.

Togni, 1974 = R. Togni, *Pittura a fresco in Valtellina nei secoli XIV-XV-XVI*, Sondrio, Banca Piccolo Credito Valtellinese, 1974.

© Copyright 2014 by  
Distretto Culturale della Valtellina, Associazione culturale "Ad Fontes", autori di testo e fotografie

*La riproduzione della scheda è consentita, con il vincolo della completa citazione della fonte:  
scheda n. 10 pubblicata online in: [www.distrettoculturalevaltellina.it](http://www.distrettoculturalevaltellina.it)  
nell'ambito di Az. 1: "Percorsi per la valorizzazione del paesaggio dei terrazzamenti del versante retico"*

